Franklin Christoph 31 *OMNIS* <F> S.I.G.

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Premessa

È la mia prima volta con una Franklin Christoph, una penna che non è possibile trovare in alcun punto vendita in nessuna parte del mondo, circostanza non fortuita ma derivante da un preciso intento della casa americana che è molto esplicita sul merito:

> *"...desideriamo restare in contatto con i nostri clienti stabilendo un rapporto reattivo e personale. Per questa ragione scegliamo di limitare i nostri canali di distribuzione e di concentrarci sulle vendite dirette ai nostri clienti."*

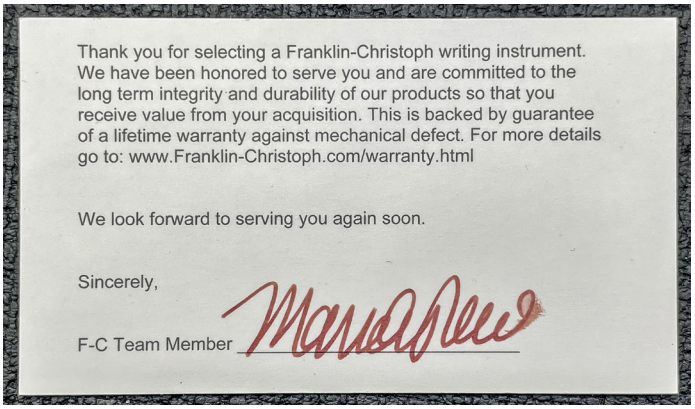
L'azienda, nata nel 1901 come The Franklin Co. per iniziativa di J,W. Franklin, si occupava inizialmente di ceramica a Marietta, in Georgia. Trascorsi diversi decenni dagli esordi, nel 2001 la ditta cambia il suo nome in quello attuale, Franklin-Christoph, che si occupa di stilografiche, penne a sfera, portamine e interessanti accessori di cartoleria.

Dopo un certo numero di trasferimenti, la FC si sistema finalmente nella nuova e funzionale sede a Relaigh in North Carolina, al n. 4550 di Preslyn Dr., ove le penne vengono prodotte in piccole quantità a livello semiartigianale. Vale la pena di ricordare che "FC" si avvale di una proficua collaborazione col famoso "artista" delle resine Jonathan Brooks, diventato noto anche in Italia per la sua piuttosto recente collaborazione con la Leonardo Officina Italiana nella produzione delle serie "Primary Manipulation".

La confezione

Rinunciando ai superficiali "fasti" di una delle solite confezioni regalo, la casa americana opta per un packaging improntato a semplice razionalità: la penna è alloggiata in una comoda e pratica custodia in finta pelle (con zip) contenuta in una semplice scatoletta bianca (di quelle che si buttano via quasi subito...) insieme a un paio di piccole cartucce di inchiostro.

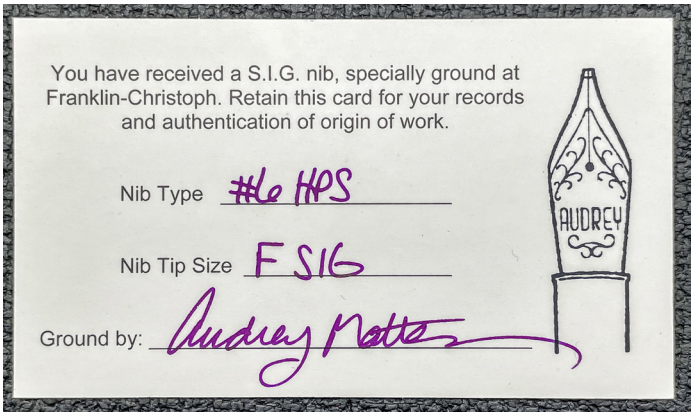
Inconsueta e degna di nota è la presenza


Thank you for selecting a Franklin-Christoph writing instrument. We have been honored to serve you and are committed to the long term integrity and durability of our products so that you receive value from your acquisition. This is backed by guarantee of a lifetime warranty against mechanical defect. For more details go to: www.Franklin-Christoph.com/warranty.html

We look forward to serving you again soon.

Sincerely,

F-C Team Member


You have received a S.I.G. nib, specially ground at Franklin-Christoph. Retain this card for your records and authentication of origin of work.

Nib Type #6 HPS

Nib Tip Size F SIG

Ground by:

di alcuni biglietti da visita aziendali firmati, rispettivamente, da un membro del team F-C (firma illeggibile... con un bell'inchiostro rosso) e da Audrey Matteson, responsabile dell'elaborazione del pennino <F> S.I.G.: ho molto apprezzato questo lodevole esempio di politica aziendale "human oriented"

Struttura ed estetica

Come espressamente precisato dallo stesso produttore, questa penna è realizzata utilizzando una resina acrilica "resistente e duratura" dal peso specifico relativamente basso.

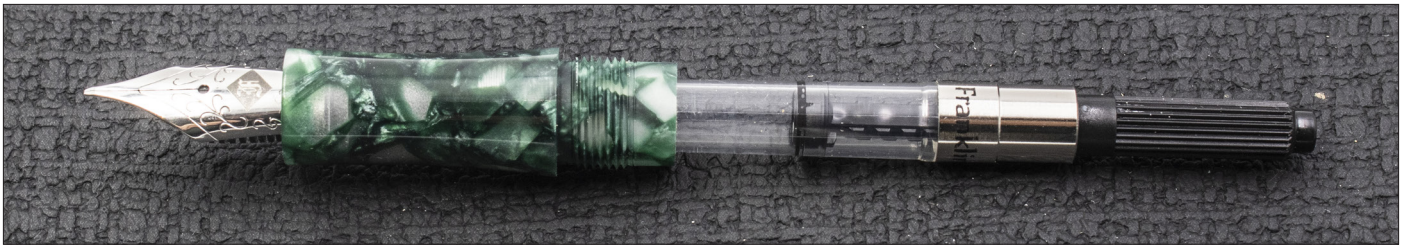
Già da subito, ad una prima occhiata, la penna offre un aspetto di grande, quasi severa semplicità, a rischio di apparire noiosamente "dimesso", un rischio tuttavia evitato soprattutto per merito di questa particolare resina. La felice e sobria fantasia cromatica ("winter pine" ovvero pino invernale) fa evidente riferimento alla gamma dei verdi e grigi che ritroviamo nel bosco e nel sottobosco invernale: un effetto decisamente piacevole che ricorda molto da vicino i cromatismi di alcune penne vintage, anni '30-'40 dello scorso secolo.

Sia il fusto sia il cappuccio hanno una forma quasi perfettamente cilindrica.

Il fusto, di diametro leggermente inferiore a quello del cappuccio, presenta una lieve rastrematura che si conclude con un terminale dall'andamento tronco-conico poco più che accennato.

In cima al cappuccio, alla fine di una lieve ma avvertibile espansione, sulla superficie piatta e lucida di una corta terminazione troncoconica troviamo un'incisione, poco profonda, con la sigla che costituisce il logo dell'azienda.

Se si prescinde dalla clip la penna non presenta alcun elemento metallico. Un gruppo di tre solchi incisi a circa metà dal fusto rappresenta l'unico elemento decorativo di un'estetica che si mantiene nei canoni di



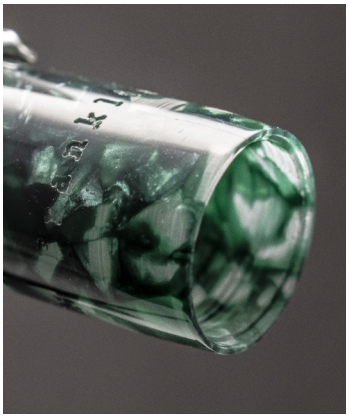
un sobrietà assoluta, quasi severa, con un effetto di gradevole armonia.

Rischia di passare inosservata la scelta di abbellire la superficie della clip con le quattro piccole losanghe, parte integrante del marchio. Due piccole sfettature (non troppo visibili) aggraziano ed alleggeriscono la parte centrale dello sviluppo lineare della clip: il trionfo di un understatement che non degrada mai nella noia!

Poco meno di un paio di centimetri sopra l'imboccatura del cappuccio troviamo l'incisione (discreta fino a rischiare l'invisibilità) con la scritta "**FRANKLIN-CHRISTOPH 31**",

La mancanza della quasi onnipresente fascetta metallica a ridosso della bocca del cappuccio suscita qualche timore sul rischio che si possano verificare lesioni nella resina del cappuccio, per esempio in conseguenza di un avvitamento troppo energico sul fusto. Devo dire che, almeno a giudicare dalle numerose opinioni ed esperienze raccolte in giro per il mondo (almeno quello del web...), il temuto evento sembra relegato al dominio delle possibilità remote; i più timorosi potranno sempre optare per una vigile cautela nella chiusura della penna...

Comodità d'uso



Le dimensioni della penna sono assolutamente "medie"; al di là della vaghezza del termine, ciò significa, semplicemente, che può essere impugnata e usata dalla maggior parte delle mani ...senza cappuccio calzato.

Il peso è decisamente modesto: anche a cappuccio calzato il baricentro complessivo non arretrerà in maniera apprezzabile.

La sezione, con la sua lunghezza alquanto inusuale, favorirà le impugnature comprese in un ventaglio piuttosto ampio di preferenze. Il lieve ma apprezzabile flare finale costituirà un utile arresto all'indice.

La resina pur essendo lucida per effetto di una lavorazione accurata non risulta mai fastidiosamente scivolosa.

Le filettature per la chiusura del cappuccio, realizzate in un "passo" particolarmente ampio, sono molto smusse e abbastanza in alto da escludere ostacoli ad una impugnatura confortevole, qualunque sia la posizione della mano.

La clip è decisamente rigida e la mancanza di un "invito" terminale (simile al becco di casa Pelikan, per esempio) può rendere problematico l'aggancio su tutti i tessuti tranne che su quelli più sottili (come di una camicia estiva): peccato!

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (circa 1,3 giri): una velocità di apertura certamente gradita alla esigente schiera degli "scrittori a tratti", quelli che prendono appunti con un continuo apri-e-chiudi. Le filettature sono abbastanza accurate da prevenire giochi o incertezze.

La penna viene alimentata con l'ausilio di cartucce (le due nella scatola ho preferito ignorarle...) o con un comodo converter standard (a corredo) "bran-

Franklin Christoph “31 OMNIS” <F> S.I.G.	
Lunghezza (chiusa)	140,9 mm
Lunghezza aperta	129,7 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	172 mm
Diametro del fusto	13,2 -14 mm
Diametro della sezione	11-11,2 mm
Peso totale (converter semipieno)	26 g
Peso cappuccio	10 g
Capacità converter	0,7 ml

dizzato”: sull’elemento strutturale in metallo lucido è riportato il nome della casa; la capacità è quella ormai solita, limitata a 0,7 ml: il tratto piuttosto sottile del pennino in dotazione consente, tuttavia, di nutrire qualche speranza sull’autonomia associata ad una ricarica. Gli “scrittori” più assidui e impegnati possono però avvalersi della terza possibilità offerta da questa penna che, dopo aver asportato il converter, può essere caricata e utilizzata secondo la modalità “eyedropper”, conseguendo un sensibile aumento di capacità, fino ad alcuni ml. In assenza di un apposito o-ring di tenuta fra fusto e sezione viene vivamente consigliato di umettare, anche solo leggermente, con un olio (o grasso) siliconico la filettatura in coda alla sezione allo scopo di prevenire sgradevoli perdite.

Il gruppo di scrittura

Una caratteristica certamente singolare che questa penna condivide con qualche altro modello FC è la sistemazione del pennino in posizione arretrata di 7-8 mm rispetto al bordo estremo della sezione: lo scopo sembra essere quello di aumentare la lunghezza della sezione disponibile per l’impugnatura senza tuttavia allungare la penna. Questa scelta aggiunge certamente comodità d’uso ma è penalizzata da un inconveniente fastidioso anche se non decisivo; l’immagine riportata evidenzia l’incavo fra sezione e alimentatore-pennino: durante la fase di caricamento del converter lo spazio vuoto tende a riempirsi di inchiostro che rischia poi di gocciolare e sporcare dappertutto durante le prime fasi di utilizzo della penna. Appare perciò consigliabile concludere ogni fase di caricamento con una accurata pulizia dell’inchiostro accumulato nell’inconsueto incavo.

La casa di Raleigh avverte, con giustificato orgoglio, che “*...tutte le penne che vengono spedite sono state sottoposte a controllo e regolazione fine, a volte sono state anche inchiostrate. È perciò possibile trovare qualche traccia residua di inchiostro o, più probabilmente, piccole tracce di acqua nel pennino e nell’alimentatore*”: una chiara testimonianza di scrupolosa cura.

Nel momento in cui scrivo, per questa penna è prevista una gamma particolarmente ampia di ben 21 pennini, dei quali 7 sono in oro 14K (non tutti realmente disponibili al momento...):

in acciaio HPS (High **P**erformance **S**teel)**:**

EF, F, M, B, 1.1cc, 1.5cc [“cc” sta per “Cursive Calligraphy”, una denominazione esclusiva della casa],

colorati in nero: EF, F, M, B

1,9 Christoph Music [+10 $], flex EF [+10 $], S.I.G. EF [+20 $], S.I.G. Fine [+20 $]

in oro 14 K:

[+90 $] EF, F, M, B, 1.1cc, [+95 $] flex EF, flex F

La FC prevede però una gamma ancora più numerosa di ampiezze e tipi. A fugare la abituale incertezza

sulla larghezza dei tratti la casa americana dichiara che le larghezze “nominali” fanno riferimento a quelle dei pennini americani o delle più note case tedesche ma soprattutto fornisce puntigliosamente le misure (approssimative) dei vari tratti.

XF = Extra-Fine .4mm	**Masuyama / Nagahara**	**S.I.G.**
F = Fine .5mm	N = Needlepoint .25mm	SIG XF = .45mm
M = Medium .6mm	FI = Fine Italic .55mm	SIG F = .55mm
B = Broad .8mm	MCI = Medium Cursive Italic .7mm	SIG M = .7mm
1.1 = Cursive Calligraphy	MS = Medium Stub .7mm	SIG B = .9mm
1.5 = Cursive Calligraphy	BCI = Broad Cursive Italic .9mm	
1.9 C = Christoph Nib	BS = Broad Stub .9mm	

I pennini elaborati direttamente presso la casa (particolarmente i S.I.G. o i Masuyama) soffrono più degli altri di una disponibilità piuttosto aleatoria e risultano perciò spesso fuori catalogo: al momento dell’ordine per questa penna mancavano, ad esempio, i S.I.G. <M> e <B>; gli interessati sono perciò invitati a prenotarsi per le successive, probabibili disponibilità: un invito alla paziente e fiduciosa attesa dell’annuncio via mail!

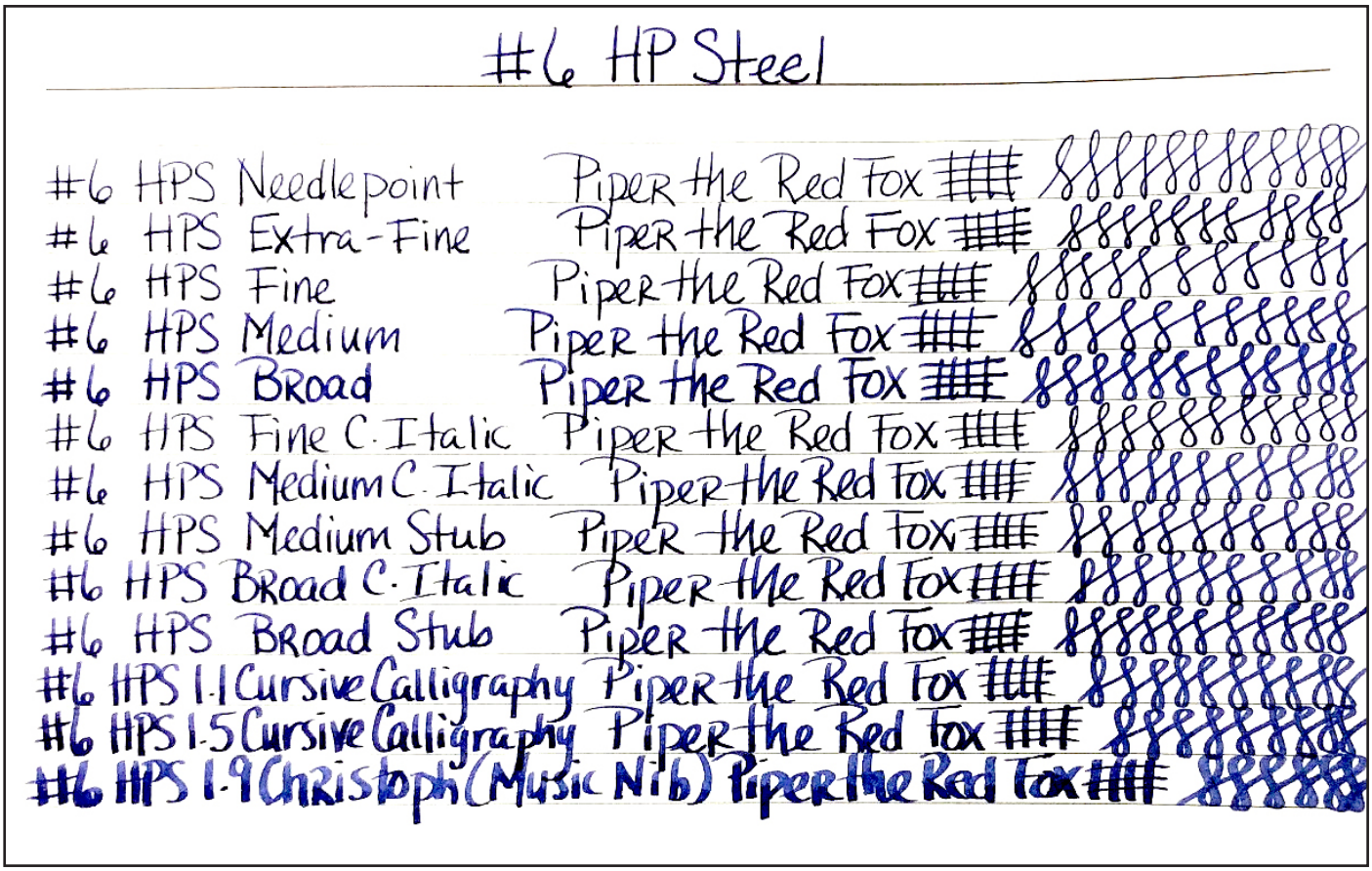
Considero questa circostanza un ulteriore indice del modus operandi di questa particolarissima piccola-grande azienda!

Certamente degna di essere evidenziata la collaborazione fra “FC” e il grande nib master Yukio Nagahara, degno figlio del mitico Nobuyoshi Nagahara.

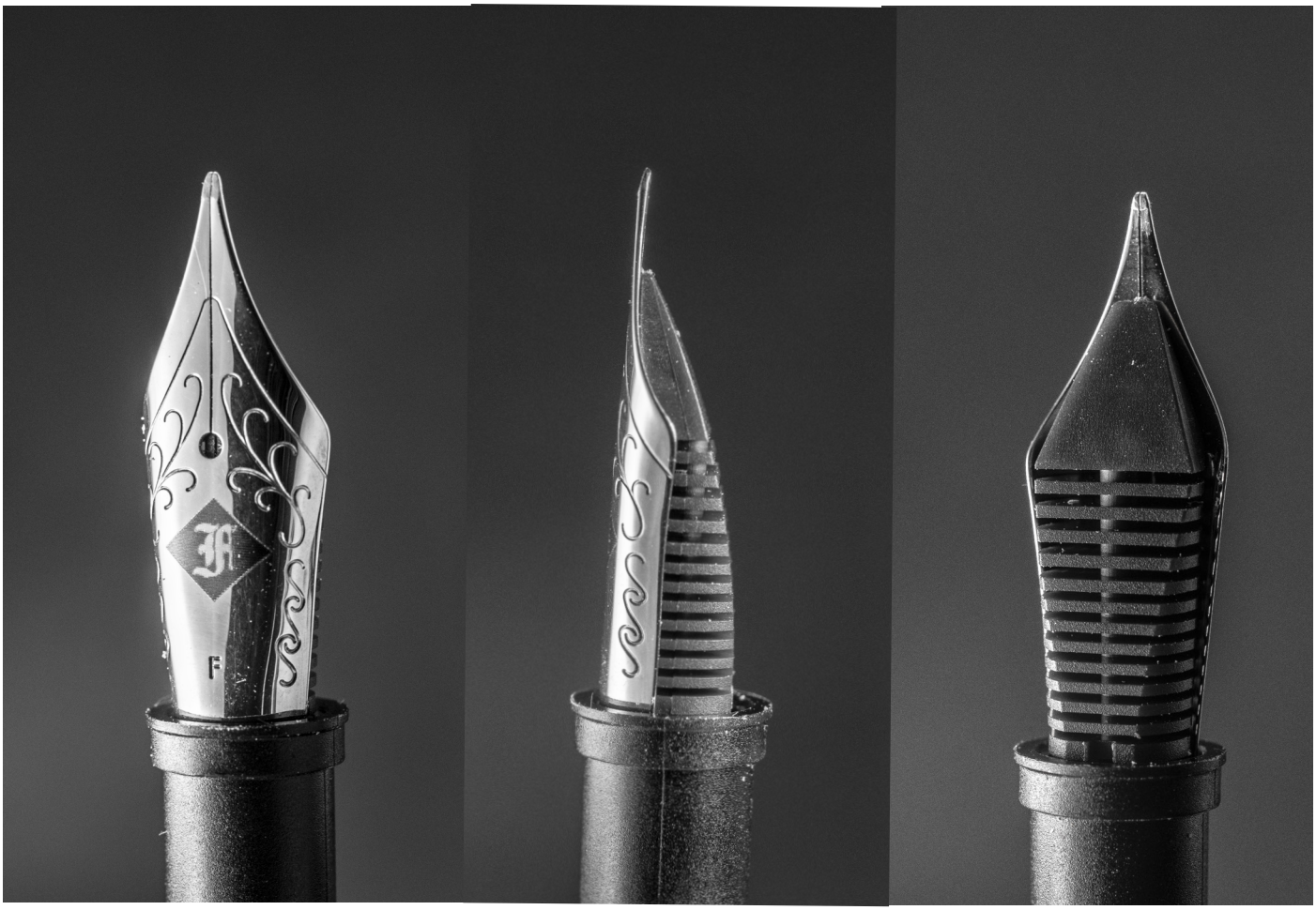
Specialmente apprezzato (per qualità ed unicità) il grinding del nib master Michael Masuyama (esempio tipico il suo “needlepoint”) e quello dei pennini indicati come S.I.G.

Uno dei vantaggi comuni a tutti i gruppi di scrittura Franklin Christoph è che sono semplicemente avvitati nella sezione: li si puo cambiare praticamente “al volo” comprandosi uno dei tanti pennini disponibili, accertandosi solo che sia della grandezza giusta, un #5 o un #6. Quelli “comuni” hanno il costo decisamente ragionevole di circa 25 $.

In mancanza di dichiarazioni ufficiali della casa sulla provenienza dei pennini ho dovuto affidarmi alle



Il sito di Franklin-Christoph, ricco di tante preziose informazioni, contiene anche questa immagine con il confronto fra i tratti dei diversi pennini: molto utile per effettuare la scelta meglio adatta alle proprie inclinazioni



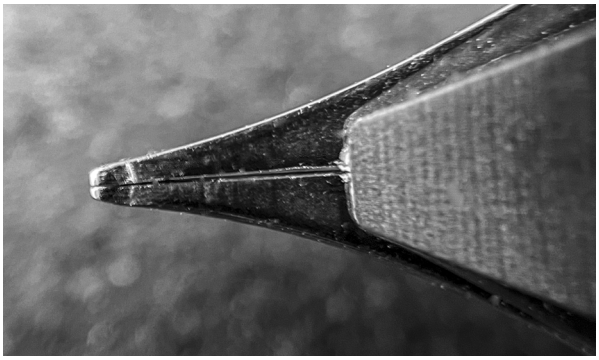
Per poter fotografare il pennino nella sua interezza ho dovuto "estrarre" dalla sezione il blocco pennino-alimentatore

informazioni raccolte in giro secondo le quali sono prodotti dall'affidabile marchio tedesco JoWo per poi essere sottoposti ad un accurato processo di rifinitura (grinding) in casa Franklin-Christoph in relazione alle particolari specifiche.

Per la penna che avevo scelto mi sono subito orientato verso un <M> S.I.G. ma la sua temporanea indisponibilità (ancora una volta *sold-out*) mi ha indotto/costretto a ripiegare su un <F> S.I.G., mosso appunto dalla curiosità per la singolarità che prometteva la sigla stessa che lo designa: **SIG** è l'acronimo di **S**tyb **I**talic **G**radient le cui peculiari proprietà lascio descrivere alla stessa FC:

> "*S.I.G. Nibs are our in house nib grind, the S.I.G. for Stub. Italic. Gradient. - the smooth feel of a stub with the line variation closer to a cursive italic. Gradient - means that it offers similar line variation at different angles from steep to shallow - more versatile for various angles of handwriting. This nib variation was originally developed by the late Jim Rouse.*"
>
> [I pennini S.I.G. sono il risultato di una nostra elaborazione. La sigla S.I.G. sta per Stub-Corsivo-Gradiente - la sensazione morbida di uno stub con la variazione di linea più vicina a quella di un corsivo italico. Il termine Gradiente significa che il pennino offre una variazione del tratto simile ad angoli diversi, da accentuato a moderato - più versatile per i diversi angoli di scrittura Questa variante del pennino è stata originariamente sviluppata dal compianto Jim Rouse.]

Si tratta, qundi, di un pennino che riesce a coniugare il rigore di un "italic" alla maggiore permissività di uno "stub", una prestazione decisamente interessante, anche per la assoluta unicità del caso...



Che cosa in concreto voglia dire tutto questo può solo essere sperimentato e verificato "sul campo"...

Ho utilizzato questa penna senza sottoporla ad alcuna procedura di pulizia preventiva ottenendo un comportamento assolutamente regolare e senza sgradevoli sorprese già "out of the box"!.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con l'elegantemente "boschivo" Itoshizuku *Syo-Ro*, ovvero "rugiada sul pino", un caso di perfetto "ton sur ton" a siglare il felice

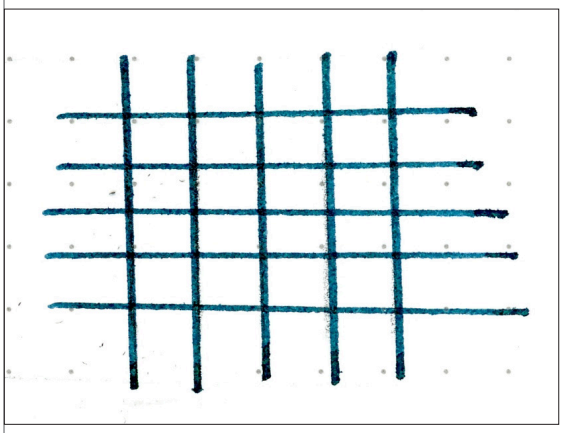
abbinamento ai verdi-grigi Winter Pine della penna...

La carta, ancora una volta, era l'affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Già al primo contatto con il foglio questa penna ha esibito un tratto regolare e senza incertezze, a testimoniare la bontà del lavoro di elaborazione (grinding), ben supportato da un alimentatore efficiente, capace di fornire una inchiostrazione sempre più che adeguata. Il pennino lascia una traccia affidabilmente continua, del tutto priva di salti o false partenze.

La larghezza del tratto appare davvero risicata, quasi più vicina ad un <EF> che ad un <F>: il paragone con la Pelikan M205 <F> conferma puntualmente questa impressione. Tuttavia, pur nella limitata ampiezza del suo tratto, questo gruppo di scrittura consente comunque di valorizzare l'elegante shading di questo bell'inchiostro.

La pressione di scrittura richiesta è davvero modesta: la penna scrive già "da sola" ("zero pressure") sotto il suo limitatissimo peso, a garanzia di sedute di scrittura anche lunghe senza stress, stanchezza o crampi della mano: basta solo trovare la propria impugnatura.



Come è possibile vedere dalla piccola prova supplementare di scrittura riportata qui a fianco, questo pennino tiene fede alla sua natura di stub-italic (anche se "elaborato"): i tratti orizzonali sono apprezzabilmente più sottili di quelli verticali anche se la differenza non è drammatica. La speciale elaborazione SIG attribuisce a questo pennino caratteristiche intermedie fra uno stub e un italic: può essere visto un italic meno netto (e più "tollerante") o uno stub più "vivace"e definito; sarà quindi in grado di tener dietro ad una scrittura relativamente veloce senza la lentezza comunemente richiesta da un italic!

Rimane tuttavia una questione di fondo che chiede comunque di essere risolta, su quale possa essere il senso di un pennino stub-italic così sottile. Sulle prime ho trovato qualche difficoltà nel rispondere alla domanda e, ad essere sincero, (colpa della mia inadeguatezza, certamente...) mi sembrava di non trovare una reale giustificazione alla presenza di questo pennino se non nelle lettere piccole o piccolissime di chi aspira a riempire densamente le pagine di una grafia minuta. In fondo è una questione di scala: chi ama la scrittura ariosa e svolazzante si orienterà verso stub ampi, bisognosi di un campo di azione adeguato alla propria necessità di "respirare" liberamente. Ma, occorre riconoscerlo, anche i "microscrittori", i "miniaturisti" dell'alfabeto hanno diritto al proprio stub e questo fa proprio al caso loro, col bonus ulteriore di una elaborazione che aggiunge alla larghezza (relativa, per carità...) dello stub la precisione di un italic, nella sofisticata realizzazione della bravissima Audrey Matteson (chapeau!): c'è da rimanere ammirati.

Ma sento che la plausibile risposta non mi sottrae al desiderio/necessità di superare le stentate gioie degli ultrafini del mio passato per gli orizzonti ariosi dei <B> o <BB> (sarà anche una questione di età e ...di vista!) e resto perciò in fiduciosa attesa che sia nuovamente disponibie un ...<B> S.I.G. (sul quale non mancherò di riferire)

Dopo una fase iniziale di lieve delusione/disorientamento (era il primo pennino del genere che mi capitava

A proposito dei pennini S.I.G.

Il pennino S.I.G. (orgoglio della F-C) fu la geniale trovata del grande e fantasioso nib master Jim Rouse, mancato prematuramente nel luglio del 2018.

E con lui scomparvero dal catalogo F-C anche i pennini S.I.G., con grande rammarico degli appassionati.

Per fortuna (di noi tutti) il "maestro" Rouse aveva allevato una giovane apprendista, Audrey Matteson, che vantava nel suo curriculum un prestigioso dottorato in microbiologia, non attinente certo al mondo dei pennini ma capace di spiegare l'abitudine alla precisione e al rigore sistematico della giovane allieva, che si sarebbe dedicata con passione totalizzante a raccogliere e valorizzare l'eredità di Rouse.

Un periodo di attento studio dei lavori del maestro ed insospettate capacità personali (lavoro duro ed immaginazione) hanno prodotto come risultato la nuova serie di pennini S.I.G., firmati Matteson e presentati al pubblico in occasione del Pen Show del 2019 a Philadelphia.

Non ho avuto modo di conoscere e provare alcun S.I.G. del maestro e mi avvicino ora, con curiosità e modestia, all'opera della dr. Matteson ma, come ha già rilevato opportunamente qualcuno, qualunque confronto sarebbe improprio e finanche ingeneroso.

D'altra parte occorre considerare che nella solida filosofia F-C al primo posto viene proprio la considerazione della personalità e delle abitudini di chi scrive: è diventata infatti mitica la pazienza dei nib masters della casa che, in occasione di pubblici incontri, si rendono disponibili a rifinire i pennini del "cliente" ancora e ancora fino a riscuoterne l'approvazione convinta: pregevoli cose d'altri tempi"!...

per le mani), ho cominciato ad entrare nello spirito dello “strumento”, certamente bisognoso di una più lunga fase di affiatamento per essere compreso e valorizzato al meglio.

Devo dire però che la lunga esperienza mi ha comunque aiutato a trovare un “terreno” di intesa, fatto di un mio sostanziale cambiamento di prospettiva: all’interno delle limitate larghezze prodotte da questa elaborata punta, questo pennino è in grado di esprimere davvero tanto, nella sua scala (ovvio!) e con le sue non trascurabili capacità.

La cosa davvero divertente è che, a differenza di certi attrezzi per specialisti, questo SIG lo può usare chiunque: scrive, scrive bene, con implacabile regolarità, con un tratto che si dipana facile con una pressione quasi zero e un feedback paticamente inesistente, prestazione particolarmente apprezzabile in un pennino così sottile; anche nei tratti più veloci o nei ghirigori più complessi e intricati la corsa sulla carta (ma che sia quella giusta, ovviamente!...) si mantiene pienamente fluida, penalizzata solo dal lieve sibilo di un feedback appena più presente.

Per le sue caratteristiche intrinseche questo SIG presenta uno sweet spot alquanto risicato, dell’ordine di ±15°, come, d’altra parte, si confa alla sua natura di stub-italic... Oltre questo angolo l’approcio alla carta diviene ruvido e spigoloso ed il tratto tende a farsi avaro fino a sparire del tutto ...come era assolutamente prevedibile.

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) produce un tratto abbastanza più sottile, con un aumento molto limitato del feedback: non male davvero!

L’elasticità è piuttosto limitata ma non assente: con un aumento ragionevolmente contenuto (?...) della pressione si riesce abbastanza agevolmente a conseguire una ampliamento della traccia quasi fino al triplo.

Conclusioni

La penna in sé ha un’estetica decisamente singolare, dai tratti minimalisti che però finiscono per evidenziare e confermare proprio quello che viene comunemente indicato come lo stile “Franklin-Christoph”: una elegante sobrietà vagamente vintage che sa far tesoro di un repertorio di resine oculatamente selezionate. La versione “**Winter pine**” di questa penna (dichiarata sold-out appena ho concluso l’acquisto”...) comunica una rassicurante sensazione di tranquilla bellezza: non pretende di stupire, si accontenta di piacere a chi è capace di apprezzarla nell’assoluto understatement che è la sua sigla stilistica.

Le particolarità “tecniche” dei pennini speciali costituiscono un prezioso bonus per intenditori, un’occasione per approfondire, ancora ed ancora, le possibilità inconsuete offerte dai maghi della casa americana: un’opportunità stimolante per reinventarsi, almeno un poco e anche per gioco (perché no?), la magia della scrittura, ciascuno a suo modo.

Il prezzo perfettamente adeguato e una saggia politica aziendale (zero spese di spedizione in tutto il mondo oltre i 100 $) rendono questa penna una tentazione praticamente irresistibile, un terreno di scoperta ancora da percorrere: davvero difficile rinunciare a queste piccole, gioiose avventure!...

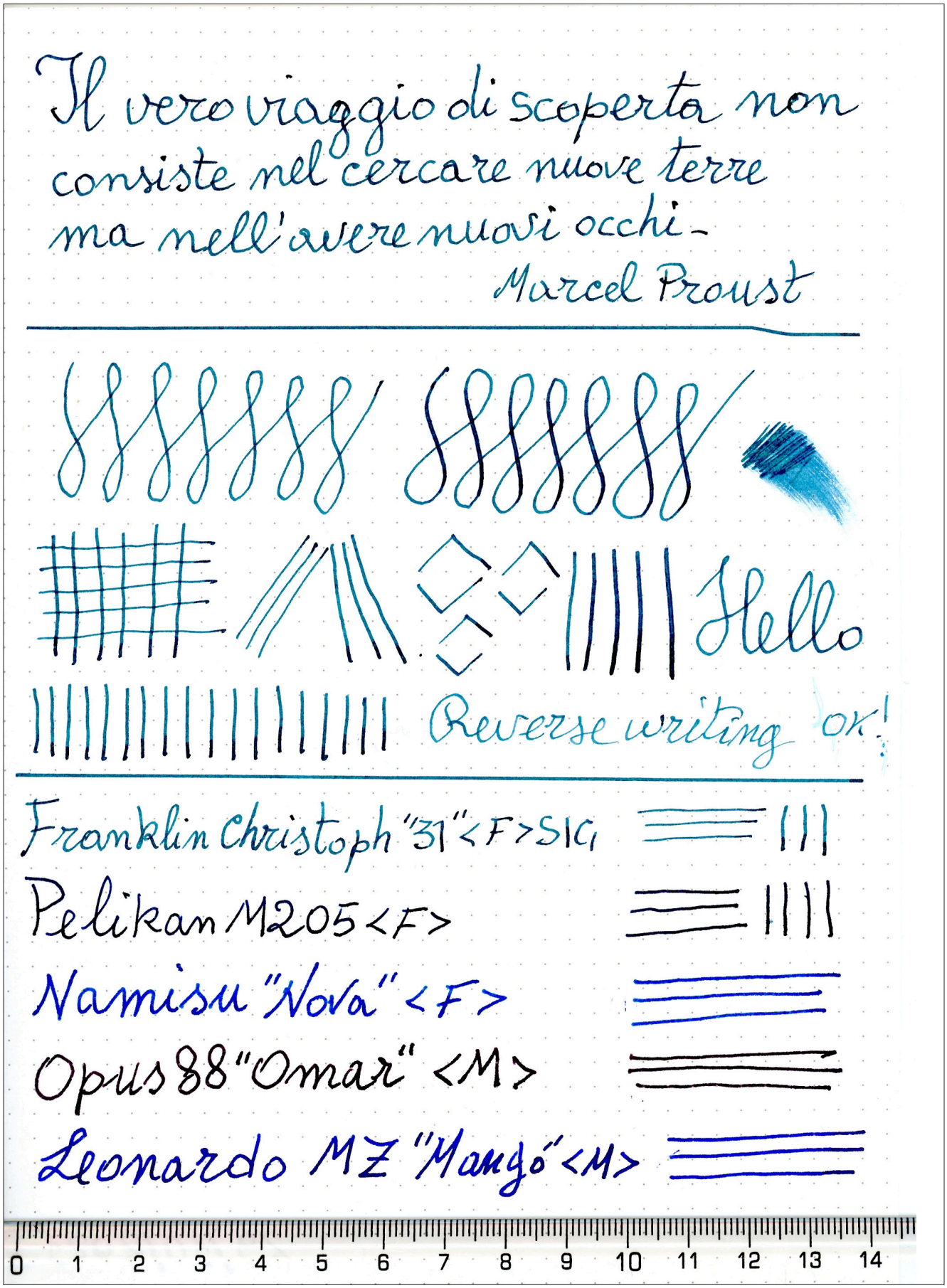
Buona scrittura.
Buon divertimento.

[novembre 2021]
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Il confronto tra la **Franklin Christoph 311 "Omnis"** (in basso), la piccola **Pelikan M205,** la **Leonardo Momento Zero "Mango"**, e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la **Franklin Christoph 31** come una penna media, sia col cappuccio sia senza.

PROVA DI SCRITTURA

Franklin Christoph 31 OMNIS <F> SIG

Inchiostro: Iroshizuku ***SYO-RO*** Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.